

A Torino, le prime misure in questo senso furono prese a partire dal settembre 1939, secondo una tipologia destinata a restare immutata per tutta la durata della guerra. Si tentò di intervenire sulla produzione e sulla distribuzione attraverso gli ammassi obbligatori dei prodotti agricoli (il 19 settembre toccò al granoturco, in novembre all'olio) e il razionamento di alcuni prodotti alimentari (subito si dispose che la carne poteva essere venduta soltanto tre giorni la settimana)⁷⁸. La procedura per gli ammassi era la solita: i produttori erano tenuti a versare allo Stato, dietro corresponsione di un prezzo stabilito d'imperio, fuori dalle leggi di mercato, le quote del raccolto eccedenti il proprio fabbisogno familiare⁷⁹. Il razionamento fu invece attuato attraverso il tesseramento: i generi alimentari potevano essere acquistati solo nelle quantità stabilite dal governo o dalle commissioni provinciali per l'alimentazione, con apposite «tessere» e previa prenotazione presso i normali esercenti (o senza prenotazione presso gli «spacci rionali» gestiti direttamente dallo Stato)⁸⁰.

Ai torinesi le tessere furono distribuite dai vigili urbani, sulla base di un censimento annonario (risoltosi in una sorta di indagine sulle esigenze dei vari nuclei familiari) completato intorno alla metà dell'ottobre 1939. La distribuzione, iniziata il 7 gennaio 1940, fu completata il 23 e il 24 gennaio con la consegna delle ultime 40 000 tessere⁸¹. Ai generi tesserati si affiancavano quelli contingentati (i salumi, le uova, ecc.), distribuiti con modalità meno rigide perché legati alle disponibilità locali, variabili quindi nel tempo e nello spazio.

Per vigilare sulle disposizioni annonarie, per reprimere fenomeni di «accaparramento, imboscamento e mercato nero» erano state inoltre istituite, sempre nel settembre 1939, squadre di vigilanza annonaria, formate ognuna da trenta agenti provenienti dalla milizia, dai carabinieri e dai vigili urbani, poste alle dirette dipendenze del prefetto⁸².

Con l'entrata in guerra dell'Italia, le norme in materia si infittirono al punto da rendere difficile districarsi nella loro caotica (e spesso contraddittoria) successione⁸³. Di fatto, già nell'inverno 1940-41, risultavano tesserati zucchero, caffè, generi da minestra (pasta, farina e riso)

⁷⁸ Cfr. *Carni di bassa macellazione*, in «La Stampa», 6 ottobre 1939.

⁷⁹ Per i risvolti torinesi della disciplina degli ammassi, cfr. *La visita del Prefetto agli ammassi granari*, in «La Stampa», 8 settembre 1940.

⁸⁰ In particolare, sulle vicende del commercio e dei commercianti cfr. MAIDA, *Il prezzo dello scambio* cit.

⁸¹ Cfr. *Distribuzione delle schede per il censimento annonario*, in «La Stampa», 13 ottobre 1939; *La Carta annonaria*, in «La Stampa», 14 gennaio 1940.

⁸² Cfr. *Le squadre di vigilanza annonaria*, in «La Stampa», 20 gennaio 1940.

⁸³ Per la successione dei primi provvedimenti a Torino, cfr. *Stroncare l'accaparramento*, in «La Stampa», 28 gennaio 1940; *La distribuzione dello zucchero*, in «La Stampa», 30 gennaio 1940.